

## L'ultima colonizzazione dell'isola di Ustica

### Gli anni della formazione civica (1771-1800)

di Vito Ailara

*Riassunto delle parti precedenti: le radici storiche della guerra di corsa nel Mediterraneo; le aggressioni piratesche alle coste del Meridione, e i sistemi difensivi approntati; il piano di ripopolamento e di colonizzazione dell'isola di Ustica; il primo tentativo degli Eoliani, l'incursione barbaresca dell'8 settembre 1762 e la tratta in schiavitù in Tunisi. L'avvio della colonizzazione, nell'ottobre del 1763, sotto la scorta di una guarnigione di soldati, al comando del Colonnello Odea, primo Governatore dell'isola. Il primo frazionamento del potere, due anni dopo, con la nomina di un Regio Commissionato. L'organizzazione della Parrocchia, la definizione degli edifici militari e religiosi e il contratto enfiteutico che ufficializza la distribuzione delle terre. L'elevazione, nel 1771, a 'Universitas' della comunità ormai cresciuta in numero e maturità, e la nomina governativa del Sindaco e della Giunta.*

(sesta parte)\*

**I**L 1771 FU ANCHE L'ANNO DELLA LIBERAZIONE dei primi abitanti deportati e poi resi schiavi in Tunisia, dopo l'incursione dell'8 settembre 1762. Il riscatto fu possibile grazie all'*Opera della Redenzione*, che provvide anche al loro trasferimento da Tunisi ed all'accoglienza a Palermo dove fu celebrata una solenne funzione religiosa di ringraziamento con processione<sup>1</sup>.

Ma il 1771 fu soprattutto, come già detto, l'anno del riconoscimento della giovane comunità come *universitas civium*, municipalità. Fu questa una vera svolta da cui prese l'avvio la costituzione di nuovi organi ed uffici pubblici e l'assunzione diretta di responsabilità da parte dei coloni.

Infatti, con decreto del 2 marzo del 1771, l'Ufficio del Regio Commissionato viene confermato ed ulteriormente potenziato e, a partire dal 1773, vengono costituiti, come vedremo, altri organi e uffici comunali. Andava prendendo corpo così l'impianto degli uffici governativi e una gestione

\* le parti precedenti sono state pubblicate su "Lettera" nn. 13-14 del 2003, nn. 15-16 e 17-18 del 2004, nn. 19-20 e 21-22 del 2005.

## The last Colonization of the island of Ustica

### The years of civic growth (1771-1800)

by Vito Ailara

*Summary of the previous parts: the historical origins of privateering in the Mediterranean Sea and its spread after the Prophet Mohammed's death; pirate assaults on southern coasts and defense systems; plans for repopulation and colonization of the island of Ustica; the Aeolians' first attempt at colonization; the Barbary assault of September 8, 1762 and deportation as slaves to Tunis. The beginning of colonization in October 1763, under the escort of a garrison commanded by Lieutenant Colonel Michele Odea, first Governor of the island. The first devolving of power, two years after, with the creation of a Regio Commissionato. The organization of the Parish Church, the completion of the military and religious buildings, the emphyteutic contract that formalized the allotment of the land. The status of Universitas accorded in 1771 to the community by then grown in size and civic sense and the Mayor and the City Council appointed by the Government.*

(sixth part)\*

**I** 1771 WAS ALSO THE YEAR OF THE LIBERATION of the first settlers, who had been deported as slaves to Tunisia after the attack of September 8, 1762. They were ransomed under the *Opera della Redenzione*, that also arranged their departure from Tunis and their reception in Palermo, where a solemn mass of thanksgiving and a procession were held<sup>1</sup>.

Yet most importantly, it was in 1771 that the young community was accorded the status of *Universitas civium* – municipality. Such a recognition marked a watershed in Ustica's history – new bodies and public offices were now to be established and direct responsibility could be assumed by the settlers.

With the decree of March 2, 1771 the Ufficio del Regio Commissionato was confirmed and given further powers and, as we shall see, from 1773 onward, more bodies and municipal offices were set up. The infrastructure of government departments and a shared administration began to take shape: the

\* the previous parts were published in "Lettera", issue 13-14 2003, issues 15-16 and 17-18 2004, issues 19-20 and 21-22 2005

3 maschi e 2 femmine sono figli di militari, che si avvicendavano ogni sei mesi circa.

I dati confermano una prevalenza di nascite di femmine che sono il 51.35%. I parti gemellari sono quattro: i gemelli Di Rosa nati il 25 ottobre 1773; le gemelle Gagliano nate il 28 ottobre 1776; i gemelli Spanò (un maschio e una femmina) nati il 1° giugno 1777; le gemelle Rando nate il 25 ottobre 1777. I figli di genitori ignoti sono stati due, nati il 25 febbraio 1775 ed il 7 novembre 1776.

Le famiglie feconde erano numerose, ma la morte falciava spaventosamente le giovanissime vite. Nessuna famiglia raggiunse il numero di 12 figli necessario per avere l'esenzione delle tasse. La mortalità infantile è impressionante. Basti pensare che in questo periodo il medico Pellegrino Augello ebbe quattro figli e ne sopravvissero solo due; dalle sette famiglie Megna nacquero diciassette bambini, nove i sopravvissuti; dalle sette famiglie Spanò nacquero quindici bambini e ne sopravvissero otto. Altrettanto potrebbe dirsi di altri clan eoliani come i Taranto, i Favaloro, i Famularo, i Bertucci e i Di Paola, detti Randazzo.

La tabella e le notizie sono tratte da C. TRASELLI, *Il popolamento dell'isola di Ustica nel secolo XXIII*, Sciascia, Roma - Caltanissetta, 1966.

Nascite 1763-1779			
Anno	M	F	TOT
1763	2	9	11
1764	9	7	16
1765	12	9	21
1766	10	10	20
1767	19	17	36
1768	10	21	31
1769	30	21	51
1770	22	19	41
1771	18	32	50
1772	16	29	45
1773	31	16	47
1774	19	29	48
1775	23	27	50
1776	25	29	54
1777	34	28	62
1778	32	32	64
1779	30	27	57
<b>Totali</b>	<b>342</b>	<b>362</b>	<b>704</b>

3 boys and 2 girls are the children of soldiers, who took turns at being posted on the island about every six months.

Data shows a majority of new-born girls (51,35%). There were four twin births: Di Rosa twin boys born on October 25, 1773; Gagliano twin girls born on October 28, 1776; Spanò twins (a boy and a girl) born on June 1, 1777; Rando twin girls born on October 25, 1777. Two children of unknown parents were born on February 25, 1775 and on November 7, 1776.

There were many numerous families, but death cut young lives short at a drastic rate. No family reached the number of 12 children necessary to benefit from tax exemption. The rate of infant mortality is remarkable. Just one example from the period is that of doctor Pellegrino Augello, who had four children of whom only two survived; of the seventeen children born in the seven Megna families, nine survived; in the seven Spanò families fifteen children were born and only eight survived. The same happened to other Aeolian clans such as the Tarantos, the Favaloros, the Famularos, the Bertuccis and the Di Paolas, called Randazzo.

The table and the information are taken from C. TRASELLI, *Il popolamento dell'isola di Ustica nel secolo XXIII*, Sciascia, Roma - Caltanissetta, 1966.

partecipata: la comunità cresceva in numero e in capacità di autodeterminazione.

La conferma nella carica di *Commissionato* a Filippo Sodaro, che aveva anche l'incarico di comporre le controversie tra i coloni e di esigere censi e dazi, suscitò ancora una volta vivaci contestazioni del Governatore che avrebbe voluto, invece, l'abolizione dell'Ufficio. Ma le autorità seguirono con rigore e determinazione il piano governativo di emancipazione.

Il Sodaro amministrò l'Ufficio con equilibrio e cura sino alla sua morte, avvenuta nel 1774. Al suo successore, Domenico De Luca, che all'epoca della suddivisione delle terre aveva frequentato l'isola come agrimensore, furono conferite altre funzioni: quella di *Vice Portulano* (responsabile della dogana portuale), di *Deputato di Sanità* (responsabile dei servizi sanitari dell'isola), di *Proconservatore* (abilitato all'autentica delle firme, depositario delle scritture pubbliche e degli atti notarili, curatore degli interessi della Corte Regia

community was growing in size and in their ability to self-govern.

Filippo Sodaro, who was also in charge of settling disputes between the Usticesi and exacting taxes and duties, was confirmed in his office as *Commissionato*. This decision provoked further strong opposition from the Governor who would rather have abolished the *Ufficio*. Instead, the authorities were rigid and determined in keeping to the government plan for emancipation.

Sodaro run the *Ufficio* with care and good sense until his death in 1774. His successor, Domenico De Luca, who had visited the island as an agronomist during the allotment of land, was invested with further duties: *Vice Portulano* (in charge of the port customs), *Deputato di Sanità* (in charge of the island's health services), *Proconservatore* (authorised to attest signatures, depositary of public and notarial deeds, trustee of the Royal Court, authorised to exact payment of rents and debts and to

Dalla tabella si evince che l'origine degli sposi è prevalentemente eoliana (76%); seguono i Palermitani (12%) e i Trapanesi. L'immigrazione da Palermo diventa massiccia nel 1769, l'anno della floridezza economica. Buona parte dei matrimoni sono tra Eoliani, ma non vengono avversati quelli con forestieri.

Nel periodo esaminato (1764-1779) si sono registrati due matrimoni assai precoci: il primo, il 25 settembre 1778 tra Don Arcangelo Rizo di Chiusa e "Donna" Giuseppa Favalaro di Lipari (il titolo di "Donna" veniva dato alle famiglie più cospicue dell'isola), nata ad Ustica il 9 maggio 1765 e quindi dell'età di 13 anni e mezzo; il secondo, il 20 giugno 1778 tra Giovanni Maria Picone e Maria Rosa Favalaro (sorella o cugina di Giuseppa), entrambi di 12 anni.

Altro dato che emerge è quello dei matrimoni tra vedovi (17%): in nove di essi vedovo è lo sposo, in dieci la sposa ed in sei entrambi.

La tabella e le notizie sono tratte da C. TRASELLI, *Il popolamento dell'isola di Ustica nel secolo XXIII*, Sciascia, Roma - Caltanissetta, 1966.

**Matrimoni e provenienza degli sposi (anno 1764-1779)**

Anno	Eolie	Palermo	Trapani	altre	Totale
1764	1	1			1
1765	15	3	2		10
1766	20				10
1767	17	2	1		10
1768	31		1		16
1769	16	8		2	13
1770	13	2	3		9
1771	12	2	1	1	8
1772	13	1			7
1773	6	4	2	2	7
1774	20	8	2		15
1775	10	1		1	6
1776	14	1	4	3	11
1777	11	1		2	7
1778	17	2	1	2	11
1779	14	5		1	10

From the table it can be seen that the married couples were mostly Aeolians (76%), followed by Palermitans (12%) and Trapanesi. Immigration from Palermo became massive in 1769, the year of the economic boom. Most of the marriages were celebrated between Aeolians, but marriage to outsiders were not opposed.

In that period two particularly precocious marriages took place: the first, on September 25, 1778 between Don Arcangelo Rizo from Chiusa and "Donna" Giuseppa Favalaro from Lipari (the title of Donna was given to the most prominent families of the island), born in Ustica on May 9, 1765 and therefore 13 years old; the second on June 20, 1778 between Giovanni Maria Picone and Maria Rosa Favalaro (Giuseppa's sister or cousin), both aged 12.

Another piece of data that emerges concerns marriages between widowed partners (17%): nine where one of the spouse is a widower, ten where one of the spouse is a widow, six where both spouses are widowed.

The table and the information are taken from C. TRASELLI, *Il popolamento dell'isola di Ustica nel secolo XXIII*, Sciascia, Roma - Caltanissetta, 1966.

abilitato a esigere fitti e debiti, ed a firmare contratti autorizzati), nonché quella di *Regio Agrimensore* (con compiti di vigilanza sul rispetto del piano di distribuzione delle terre). Insomma la Pubblica Amministrazione si andava articolando secondo il modello statale.

Il 1773 vide la nomina del *Sindaco* e della *Corte Giuratoria* (Giunta Municipale). I primi *Sindaci* e *Giurati* (assessori), scelti tra gli anziani contadini, furono Antonino Favalaro (leader già distintosi), Felice Sidoti, Angelo Taranto, Gaetano Randazzo, Antonino Ailara, Crescenzo Megna, Domenico Tranchina, Antonino Sidoti, Bartolomeo Bertolo. La *Corte Giuratoria* era anche integrata dal rappresentante del Governatore che per lungo periodo fu l'Aiutante di Piazza Gennaro Lopez de Ognate<sup>2</sup>.

La *Corte Giuratoria* non aveva un bilancio, né una sede, né alcun Ufficio. Sindaco e Giurati, oltre a essere portavoce dei cittadini, curavano con buon senso gli interessi della popolazione vigilando sull'adeguato approvvigionamento

sign legal contracts), as well as *Regio Agrimensore* (supervising the plan for the allotment of land). In short, the local authority was being organized according to the government model.

In 1773 the *Sindaco* (Mayor [*translator's note*]) and the *Corte Giuratoria* (City Council) were appointed. The first *Sindaci* and *Giurati* (councilmen) chosen among the old farmers were: Antonino Favalaro (who had already distinguished himself as a leader), Felice Sidoti, Angelo Taranto, Gaetano Randazzo, Antonino Ailara, Crescenzo Megna, Domenico Tranchina, Antonino Sidoti, Bartolomeo Bertolo. The *Corte Giuratoria* was joined by the Governor's representative who, for many years, was the *Aiutante di Piazza Gennaro Lopez de Ognate*<sup>2</sup>.

The *Corte Giuratoria* had neither a budget nor premises nor any Ufficio. The Sindaco and the Giurati, besides acting as spokesmen for the population, took good care of its interests overseeing food and meat supplies in the *colonna an-*

<b>Terrificante mortalità infantile</b>	<b>Morti (1763-1779) Divisi per gruppi di età</b>									
	Anno	0-1	1-5	6-18	19-40	41-60	61-70	>70	età ignota	Totale
Come si evince dalla tabella la mortalità infantile è altissima ed il bilancio appare terrificante: nel 1764 la mortalità costituisce il totale, mentre in altri anni supera il 50%; sul totale di 365 morti, 166 (e cioè il 45%) non superano i 3 o 4 mesi di vita (la maggior parte dei nati moriva alla nascita o poco dopo); ben 62 (17%) non superavano la prima infanzia; nel 1777 muoiono 35 infanti, 31 fanciulli e 10 adolescenti sono 75 su un	1763	4		1		1				6
	1764	3			2					5
	1765	2	2				1			5
	1766	10	8	4	1					23
	1767	1			1	3	4		1	10
	1768	1		2	4	1	1			9
	1769	3	3	1	2	1		3	1	14
	1770	14	2	2	3	2	2	3	1	29
	1771	16	1	1	2	4		1		25
	1772	14	1		1		1		1	18
	1773	11	4	1		1	7	4		28
	1774	13	4	2	2	5	1	3		30
	1775	8	2	3	2	2	2	2	1	22
	1776	10		1	2		1		1	15
	1777	35	31	10	1		2	2		81
	1778	11	2		2	4	2	2	3	26
	1779	10	2		4	1		2		19
<b>Totali</b>	<b>166</b>	<b>62</b>	<b>28</b>	<b>29</b>	<b>26</b>	<b>23</b>	<b>22</b>	<b>9</b>	<b>365</b>	

totale di 79 molto probabilmente per una epidemia (probabilmente difterite). Adolescenti e maturi morivano invece in numero esiguo. Superato l'anno, le probabilità di sopravvivenza erano buone.

Le morti accidentali nel periodo 1763-79 sono state: Antonino Maggiore, morto naufrago a Procida viaggiando verso Napoli; Santoro Romano morto annegato nelle acque di Ustica.

\* La tabella e le notizie sono tratte da C. TRASELLI, *Il popolamento dell'isola di Ustica nel secolo XXIII*, Sciascia, Roma - Caltanissetta, 1966.

#### Rightful Infant Mortality

The table shows very high infant mortality and tragic figures: in 1764 mortality was total, while in other years it exceeded 50%; out of a total of 365 dead, 166 (that is 45%) were no older than 3 or 4 months (most babies died at birth or soon after); a good 62 (17%) did not survive early childhood; in 1777 35 babies, 31 children and 10 adolescents (76 out of 79) died, probably due to a diphtheria epidemic.

On the other hand, few deaths of adolescents and adults are reported. After the first year of age, there was a good life expectancy. In the years 1763-79 two accidental deaths occurred: Antonino Maggiore died in a shipwreck at Procida while sailing to Naples; Santoro Romano drowned in Ustica's waters.

The table and the information are taken from C. TRASELLI, *Il popolamento dell'isola di Ustica nel secolo XXIII*, Sciascia, Roma - Caltanissetta, 1966.

di viveri e carni nella colonna annonaria (spaccio con prezzi controllati), sulla regolamentazione delle esportazioni, sulla buona conservazione del bosco e dei terreni demaniali riservati ai pascoli<sup>3</sup>. Era insomma un embrione di civica amministrazione.

Altro organo istituito in quegli anni fu la *Corte Capitaniale* per l'amministrazione della giustizia. Era composta da un *Capitano di Giustizia* (Capo della Polizia), un *Giudice Civile* (Conciliatore), un *Giudice Criminale* (per il penale). Primo *Capitano di Giustizia* fu il muratore palermitano Schillaci, presto rimosso per la sua incapacità. Gli subentrò Antonino Favalaro e poi si avvicendarono nella carica Gaetano Ailara, Pietro Bertucci, Gaetano Randazzo, Angelo Taranto, Crescenzo Calderaro, Carmelo la Rosa, Domeni-

*nonaria* (a trade guild with controlled prices), the regulation of exports, and conservation of the woods and the common grazing land<sup>3</sup>. In short, it was an embryonic form of civic administration.

In those same years another body for administering justice was established: the *Corte Capitaniale*. It consisted of a *Capitano di Giustizia* (Police Commissioner), a *Giudice Civile* (Justice of the Peace), a *Giudice Criminale* (dealing with criminal cases). The first *Capitano di Giustizia* was the Palermitan mason Schillaci, who was soon dismissed for incompetence. He was replaced by Antonino Favalaro and, afterwards, by Gaetano Ailara, Pietro Bertucci, Gaetano Randazzo, Angelo Taranto, Crescenzo Calderaro, Carmelo la Rosa, Domenico Licciardi, Felice

co Licciardi, Felice Tranchina, Antonino Bertucci. Nelle cariche di *Giudice Civile* e *Giudice Criminale* figurano Antonino Favalaro ed il figlio Don Giuseppe Favalaro, il medico Pellegrino Augello, Gaetano Ailara<sup>4</sup>.

Vanno dunque emergendo figure di coloni e va formandosi la classe dirigente. Tra questi isolani spicca, per intelligenza e capacità, Antonino Favalaro che, benché analfabeta, viene ad assumere importanti incarichi e funzioni: procuratore dei coloni nell'atto di assegnazione delle terre, primo Sindaco, primo Giurato, primo tra i coloni a gestire uffici governativi (*Commissionato* nel 1782, *Proconservatore* nel 1794), *Vice Portolano* (1772), patrocinatore degli interessi degli isolani con accesso alla presenza del Re (fra l'altro ottiene, nel 1773, la proroga dell'esenzione del censo sui terreni sino al 1775).

In questo clima di innovazione le autorità dovettero mettere ordine anche in Parrocchia. Il prete medico Don Giuseppe Amato venne perciò sostituito da Don Giuseppe Mobilia e, per porre fine alle liti tra il parroco Barrilaro e il suo vicario Monacò, il Vescovo Filangeri insediò i Cappuccini, che giunsero nell'isola il 25 marzo 1773. Restarono solo il sacerdote Mobilia, perché medico, ed il sacerdote liparoto Vincenzo Rigano, non abilitato a celebrare messa né a confessare, che faceva recitare il Rosario nelle case e che viveva in un *pagghiaro*<sup>5</sup>.

I primi Cappuccini furono sei sacerdoti e due frati, e costarono all'erario 120 onze l'anno oltre l'assegnazione di una salma di terra. Il compenso, inizialmente minore di quanto veniva dato ai sacerdoti secolari, fu poi, nel 1774, elevato a 192 onze con divieto di questua per alleviare gli abitanti<sup>6</sup>. A Padre Rosario del Parco fu assegnato l'ufficio di Parroco, a Padre Arcangelo da Corleone quello di Vicario con l'obbligo di far scuola (è il primo embrione di scuola pubblica)<sup>7</sup>. Tutti presero alloggio nei locali dell'attuale sacrestia.

La crescita della produzione agricola incentivò i commerci. L'emancipazione commerciale fu agevolata dalla esenzione dei dazi sulle merci importate o esportate da barche usticesi concessa nel 1772 per tre anni e poi rinnovata per altri cinque. La vitalità del porto, seppur relativa, incoraggiò anche la frequentazione di navi straniere che vennero assistite da Vice Consoli ("con diritto di sventolar bandiera e apporre stemmi"): Ignazio Di Bartolo fu nominato Vice Console Britannico; Antonio Sidoti rappresentò l'impero Ottomano, Antonino Favalaro la Repubblica di Ragusa (costa dalmata) e Agostino Calderaro la Spagna<sup>8</sup>.

Nel 1786 venne anche stabilizzato con un contributo governativo il collegamento con Palermo effettuato con periodicità quindicinale dalla barca

Tranchina, Antonino Bertucci. Antonino Favalaro and his son Don Giuseppe Favalaro, doctor Pellegrino Augello and Gaetano Ailara<sup>4</sup> were among those appointed as *Giudice Civile* and *Giudice Criminale*.

Certain settlers began to stand out and the ruling class started to take shape. One of the figures who drew attention to himself for his intelligence and competence was Antonino Favalaro who, although illiterate, took on important roles and duties: procurator in the allotting of land, first Sindaco, first Giurato, first settler to hold government posts (*Commissionato* in 1782, *Proconservatore* in 1794), *Vice Portolano* (1772), promoter of the islanders' interests with direct access to the King (in 1773 he obtained, among other things, an extension of tax exemption on land until 1775).

It was in this atmosphere of change that the authorities had to bring order to the Parish Church. Thus, the priest and doctor Don Giuseppe Amato was replaced by Don Giuseppe Mobilia and, to put an end to the quarrels between the parish priest Barrilaro and his Vicar Monacò, Bishop Filangeri installed the Capuchins, who arrived on the island on March 25, 1773. There only remained the priest Mobilia, because he was also a doctor, and the priest from Lipari Vincenzo Rigano, who was not authorized to celebrate mass or hear confessions, but would go from house to house to recite the Rosary and lived in a *pagghiaro*<sup>5</sup>.

The first Capuchins were six priests and two friars who received 120 onzas per year plus the allotment of one *salma* of land. Their stipend, at first lower than that of the secular priests, was raised to 192 onzas in 1774, as begging was prohibited to relieve the population<sup>6</sup>. Father Rosario del Parco was appointed parish priest and Father Arcangelo da Corleone was appointed Vicar with duty of teaching (it was the first embryonic stage of a public school)<sup>7</sup>. They all lodged in the rooms of the present sacristy.

The increase in farm produce boosted trade. Trade independence was helped by tax exemption on either imports or exports shipped with Usticesi boats, which was granted in 1772 for a period of three years and afterward extended for another five years. Port activity, although comparatively limited, attracted foreign ships which were overseen by Vice Consuls ("with the right to fly flags and display coats of arms"): Ignazio Di Bartolo was appointed British Vice Consul; Antonio Sidoti represented the Ottoman Empire, Antonino Favalaro the Republic of Ragusa (Dalmatian coast) and Agostino Calderaro Spain<sup>8</sup>.

In 1786, a grant from the government allowed more regularity to the connecting service with Palermo, which could now run every fortnight with a mail boat (a xebec, a three-masted vessel)

corriera (uno sciabecco, veliero a tre alberi) di padron Pietro Calderaro, nominato Alfiere di Marina<sup>9</sup>.

Intanto il nuovo centro abitato era in avanzato stato di costruzione e gli edifici pubblici ultimati. La nuova Chiesa, edificata nel 1766 e danneggiata dalle alluvioni del 14 ottobre 1769 e del 27 dicembre 1776, venne ultimata nel 1786 e dedicata a San Ferdinando Re.

Nel 1792 gli abitanti vengono coinvolti anche nella difesa dell'isola. Fu stabilito che tutti gli uomini validi adeguatamente addestrati fossero obbligati a intervenire in caso di attacco dei corsari. Ventiquattro di essi furono reclutati in organico come artiglieri per sorvegliare con continuità il litorale dell'isola, dove poi vennero costruite garitte<sup>10</sup>. L'esperimento si evolse nel 1799 con la costituzione della *Compagnia di Dotazione*, composta esclusivamente da nativi (pane stipendio, divisa e armi per ogni soldato, pensione per le vedove). In totale erano impegnati quasi 200 soldati veterani e soprannumerari, un quarto sempre in servizio, gli altri in disponibilità<sup>11</sup>.

Nel 1812 la *Compagnia* venne dimezzata e unificata a quella di Lipari (un capitano ha il comando a Lipari, un tenente a Ustica). Nel 1832 essa cesserà del tutto ed i soldati passati negli "Invalidi". La *Compagnia di Dotazione* fu uno strumento di emancipazione, ma anche un'opportunità di lavoro<sup>12</sup>.

Intanto la popolazione continuava a crescere. I 600 abitanti del 1775 erano diventati 1239 nel 1798<sup>13</sup>. Troppi per le limitate risorse dell'isola. Basti pensare alla richiesta di permesso di emigrare verso Trapani avanzata da 50 isolani nel 1801<sup>14</sup> e, ancor più, all'emigrazione di 27 famiglie verso l'isola di S. Antioco avvenuta nel 1802<sup>15</sup>.

Quest'ultima emigrazione fallì parzialmente perché molti perirono per le febbri ed altri rimpatriarono. Forse per timore del fallimento della costosa iniziativa della colonizzazione dell'isola di Ustica, il Governo tentò di frenare l'espatrio con la confisca dei beni venduti dagli emigranti. Fu questa l'occasione per risolvere un problema che stava molto a cuore agli isolani e cioè la proprietà sui terreni avuti in concessione. La mediazione di Giuseppe Favalaro (figlio del capostipite Antonino), all'epoca *Commissionato* (ultimo in carica), ebbe successo ed il riconoscimento del preteso diritto di proprietà dei terreni fu definitivamente introdotto con decreto reale<sup>16</sup>.

Il secolo diciannovesimo inizia sotto buoni auspici ma con nuovi problemi.

VITO AILARA

6/continua

Vito Ailara, usticese, è socio fondatore del Centro Studi.

belonging to Master Pietro Calderaro, appointed *Alfiere di Marina* (Ensign [translator's note])<sup>9</sup>.

Meanwhile, work on the construction of the new village was at an advanced stage and the public buildings had been finished. The new Church, built in 1766 and damaged by the floods of October 14, 1769 and December 27, 1776, was completed in 1786 and dedicated to San Ferdinando Re.

In 1792 involvement of the islanders in the defence of the island was decided. It was agreed that all the able-bodied men, after receiving the appropriate training, should intervene in the case of corsair assaults. Twenty-four were recruited as artillerymen to constantly stand guard over the coasts where watchtowers would be built a few years later<sup>10</sup>. In 1799 the plan was developed with the creation of the *Compagnia di Dotazione* consisting only of locals (bread, pay, uniform and weapons for every soldier, pension for the widows). Of the nearly 200 veterans and supernumeraries, a quarter was on permanent duty, while the others were on half-pay<sup>11</sup>.

In 1812 the *Compagnia* was reduced by a half and merged with that of Lipari (in Lipari the command was entrusted to a captain, while in Ustica to a lieutenant). In 1832 it would be permanently dismantled and the soldiers transferred to the Invalidi. The *Compagnia di Dotazione* was both a means to achieve independence and an opportunity to work<sup>12</sup>. Meanwhile the population kept growing, increasing from 600 inhabitants in 1775 to 1,239 in 1798<sup>13</sup>: too many for the scarce resources of the island. Just one example from the period is that of 50 settlers who, in 1801, asked for authorisation to emigrate to Trapani<sup>14</sup> or that of 27 families who emigrated to the island of Sant'Antioco (south-west Sardinia [translator's note]) in 1802<sup>15</sup>.

This last emigration wave was a partial failure since many died of fever and others returned home. Perhaps fearing that the expensive colonization of Ustica might fail, the Government tried to slow the migration flow by confiscating the goods the emigrants had sold. This was the occasion for resolving an issue very much on the islanders' hearts: ownership of the allotted land. Giuseppe Favalaro (the son of progenitor Antonino), at that time *Commissionato* (the last to be appointed), successfully mediated and a royal decree recognized the claimed right of ownership of the land<sup>16</sup>.

The 19<sup>th</sup> century was off to a promising start, though with new problems on the horizon.

VITO AILARA

6/to be continued

Vito Ailara, Usticese, is a founding member of the Centro Studi.

Traduzione di MATILDE MACALUSO

NOTE

1. V. AILARA, *L'offensiva dei pirati barbareschi*, in "Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica n. 17-18, p. 1 e segg..
2. Tutti i *Giurati* erano contadini di origine eoliana. Il Tenente Gennaro Lopez de Ognate era Aiutante di Piazza della guarnigione militare. Quest'ultimo, "*padre di numerosa famiglia, originario di Spagna*", organico da 33 anni nell'esercito borbonico, fissò ad Ustica stabile dimora dove suoi discendenti si accasarono e dove morì nel 1813; una bella lapide in Chiesa ricorda la sua sepoltura. Cfr. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, Palermo, 1885, ristampa Ed. Giada Palermo, 1982, I, p. 70 e segg..
3. Nei primi anni, malgrado i divieti, il territorio era stato disboscato dai coloni in maniera dissennata. L'alluvione del 14 ottobre 1769, che distrusse edifici e opere di bonifica, fece maturare la convinzione in molti di dover essere più vigili nella difesa del bosco. Esso, costituito ormai solo da macchia di lentisco, era l'unica fonte di legna per la cucina ed il panificare (*panizzo*). Altrettanta prudenza fu oculatamente mantenuta sino all'avvento dell'uso del gas liquido, nell'ultimo dopoguerra. Nel bosco inoltre erano situate le cave di lapillo ad uso civico, preziose per l'edilizia. I terreni demaniali costieri e quelli dell'Arso erano destinati al pascolo con diritto di precedenza al gregge di capre che l'*arrendatario* (appaltatore della colonna annonaria) era obbligato a tenere per la carne ed il latte.
4. Cfr. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, cit. p. 72.
5. C. TRASELLI, *Il popolamento dell'isola di Ustica nel secolo XVIII*, S. Sciascia Editore, Roma-Caltanissetta, 1966, p. 86 nota 26.
6. Cfr. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, cit. p. 121.
7. Li accompagnarono P. Serafino da Licata, P. Fedele da San Cataldo, P. Girolamo da Villafranca, P. Fedele da Partinico. Cfr. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, cit. p. 118.
8. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, cit. p. 90.
9. Pietro Calderaro, palermitano, con il suo *schifazzo* (variante siciliana di *galeazza* con tre vele triangolari su alberi obliqui) per incarico del Governo trasportò nell'isola sin dall'avvio della colonizzazione materiale edile, viveri e botti d'acqua, ma anche militari e galeotti. Nel 1804, assalito dai corsari, ebbe affondata la barca. Dei sessanta passeggeri quindici, compreso il Calderaro, furono tratti in schiavitù ad Algeri, gli altri annegati.  
Il servizio postale era stato garantito prima dai corallari trapanesi impegnati dalla licenza di pesca, poi da una regia feluca e da reali lancioni.
10. "*Si costrussero poi nel 1800 numero 11 garitte a spese del pubblico nel litorale di tutta l'isola, distanti l'una dall'altra, per quanto con facilità si possa sentire la voce, queste ne' soli casi che si veggono legni sospetti, si guarniscono in tempo di notte con tre uomini per ognuna i quali fanno la guardia, e nell'ipotesi che si tentasse sbarco si accorre tantosto con l'intera forza, che si ritrova radunata nella piazza dell'abitato, in quel punto donde ne viene l'avviso*". Cfr. M. RUSSO, *Memoria dell'isola di Ustica*, in "Effemeridi Siciliane" Palermo 1875, riedita dal Centro Studi nella collana "Le Ossidiane", Palermo 2005.
11. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, cit. p. 106.
12. Ibidem, pp. 107-108
13. L. S. D'ASBURGO, *Ustica*, Praga 1898, traduzione di padre Rosario Pasquale, ed. Giada, Palermo 1989, p. 58; F. SACCO, *Dizionario geografico del Regno di Sicilia*, 1799.
14. C. TRASELLI, *Il popolamento dell'isola di Ustica nel secolo XVIII*, cit., p. 25.
15. M. CABRAS, *Da Ustica a Calasetta*, in "Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica" nn. 17-18 agosto-dicembre 2004, p. 10.
16. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, cit. p. 133.

NOTES

1. V. AILARA, *L'offensiva dei pirati barbareschi*, in "Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica issue 17-18, p. 1 and following.
2. All the *Giurati* were farmers of Aeolian origin. Lieutenant Gennaro Lopez de Ognate was *Aiutante di Piazza* of the garrison. "*Father of a large family and a native from Spain*", having served in the Bourbon Army during the previous 33 years, he settled in Ustica where his descendants made their home and where he died in 1813. A nice tombstone in the Church marks his burial place. Cf. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, Palermo, 1885, reprint Ed. Giada Palermo, 1982, I, p. 70 and following.
3. During the first years, despite prohibitions, the settlers had carried out a senseless deforestation of the territory. After the flood of October 14, 1769 which destroyed buildings and reclamation work, it was understood that more care had to be taken for the conservation of the woods. By now it consisted solely of lentisk shrubs, and was the only source of firewood for cooking and making bread (*panizzo*). Watchful care was taken until the last postwar period, when liquefied gas came into use. Furthermore, in the woods there were lapilli quarries for common use, a valuable resource for the building trade. Common land along the coast and that of the *Arso* was intended for grazing the animals, with priority given to the *arrendatario* flock (contractor of the *colonna annonaria*) which was to supply meat and milk.
4. Cf. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, quot p. 72.
5. C. TRASELLI, *Il popolamento dell'isola di Ustica nel secolo XVIII*, S. Sciascia Editore, Roma-Caltanissetta, 1966, p. 86 note 26.
6. Cf. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, quot p. 121.
7. Father Serafino da Licata, Father Fedele da San Cataldo, Father Girolamo da Villafranca, Father Fedele da Partinico went with them. Cf G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, quot p. 118.
8. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, quot p. 90.
9. From the beginning of colonization, Pietro Calderaro, a Palermitan, was entrusted by the Government to use his *schifazzo* (Sicilian version of a *galleass* with three lateen sails on bent masts) to ship building materials, food and barrels of water, together with soldiers and convicts. In 1804, he was attacked by corsairs and his boat sunk. Of the sixty passengers, fifteen including Calderaro were deported as slaves to Algiers, while the others drowned. The mail service had been guaranteed first by the Trapanesi coral fishers bound by the fishing license, then by a royal felucca and by real lancioni.
10. "*In 1800, 11 watchtowers were built at public expense along the island's coast, at some distance from each other that measured, as far as the voice could be easily heard. At night, and only if suspicious ships came within sight, three men would stand guard on each. In the case of a landing being attempted, all the forces gathered in the village square would rush immediately to the place where the alarm had been raised.*" Cf M. RUSSO, *Memoria dell'isola di Ustica*, in "Effemeridi Siciliane" Palermo 1875, republished by the Centro Studi in the series "Le Ossidiane", Palermo 2005.
11. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, quot p. 106.
12. Ibidem, pp. 107-108
13. L. S. D'ASBURGO, *Ustica*, Praga 1898, translation by father Rosario Pasquale, ed. Giada, Palermo 1989, p. 58; F. SACCO, *Dizionario geografico del Regno di Sicilia*, 1799.
14. C. TRASELLI, *Il popolamento dell'isola di Ustica nel secolo XVIII*, quot p. 25
15. M. CABRAS, *Da Ustica a Calasetta*, in "Lettera del Centro Studi e Documentazione Isola di Ustica" p. 10.
16. G. TRANCHINA, *L'isola di Ustica*, quot p. 133.